



C. AGAZZI - Un tutto.

LA VOCE DELLE COSE

L'ULTIMA lotta elettorale comincia ad entrare nel numero de' ricordi; ma resta un dolce ricordo.

Ansiosamente attese, come gli indici rivelatori de' nostri progressi e dell'efficacia de' nostri sforzi, giungevano le notizie elettorali e ci confortavano con l'annuncio delle liete nostre vittorie e delle nostre onorate sconfitte.

Che il socialismo attecchisse meglio e progredisce più ne' paesi più civili, era cosa ben nota e da tempo.

È stato già osservato in Germania che trionfa il candidato socialista dove l'operaio ha salario più alto e vive di una vita più elevata; soccombe invece dove l'operaio è meno retribuito e più depresso.

I risultati elettorali dell'Italia davano ancora un'altra prova di questa verità, e ne illuminavano meglio le conseguenze.

Il socialismo è dunque il vero erede della civiltà capitalistica? È il suo figliuolo, nato da essa e da essa alimentato, cresciuto nel suo seno.

Che bivio strano pel capitalismo: mettere al mondo la camicia di forza, arrestarne lo sviluppo materiale e morale, ricondurlo indietro, se mai fosse possibile; o andare avanti: in ogni caso, a colpi di piccone, furiosamente, scavarsi senza interruzione la fossa!

Ma i moribondi hanno bisogno di un ultimo conforto: e i nostri avversari se lo procurano guardando all'Inghilterra. Confronto da semplicisti: illusione ed errore!

Il movimento socialista e la dottrina scientifica, che ne è la coscienza riflessa, sono sorti e si sono sviluppati dalla convinzione sperimentalmente acquistata che i turbamenti materiali e morali della nostra epoca dipendono dal contrasto tra la presente forma di produzione, regolata dalla proprietà privata de' mezzi di produzione, e lo svolgimento delle forze produttive, che, in questo loro stadio di sviluppo, esige una diversa forma di produzione, la collettivista.

Invece, sul continente l'industria capitalistica veniva trapiantata e svolta più tardi in condizioni diverse da quelle dell'Inghilterra; e la classe lavoratrice era tratta necessariamente a vedere nel movimento socialista il solo modo efficace di porre un argine e trovare un rimedio reale a mali derivanti, in proporzione sempre crescente e come conseguenza necessaria, dal capitalismo.

Intanto l'Inghilterra va perdendo, se non ha già perduto, il suo monopolio; vede anzi ogni giorno compromesse le sue industrie dalla concorrenza straniera; e i fatti, con la loro azione silenziosa ma continua, preparano i lavoratori inglesi a sentire la voce fatidica, che, mezzo secolo fa, gl'invocava « come membri di questa famiglia dell'uno e indivisibile genere umano, come uomini nel più enfatico senso della parola ».

L'Independent Labour Party ha già dato prova del suo vigore: in ogni Congresso di lavoratori si rimette la questione se si debbano avocare allo Stato i mezzi naturali di produzione; e le varie forme incerte di movimento socialista accennano anch'esse a un movimento più schietto e più generale.

Non pare dunque che l'Inghilterra voglia essere l'arsenale della reazione: potrebbe forse piuttosto essere l'arsenale di quello che si usa chiamare il pericolo socialista.

Tutte queste cose mi dicevano le elezioni del marzo; queste cose e molte altre.

E la voce anonima delle urne, che fondeva in una sola voce la necessità de' tempi, il sospiro de' miseri, la speranza de' reiitti, l'angoscia degli affamati, l'aspirazione degli assetati d'ideale; la voce anonima delle urne echeggiava nel mio cervello come un canto di allodola, ilare e triste, che dalle nebbie del piano sale, dolorosa del passato, presaga e lieta dell'avvenire, verso un lontano cielo sereno.

ETTORE CICCOTTI.

I VERSI PER IL POPOLO

Ribelle.

SEQUESTRATO.

Canaglia.

Mute, severe di veder mi parve in una notte tetra e senza luna, passar leggere mille e mille larve tutte coperte da una veste bruna.

E mi passar davanti ad una ad una... da'l cuore mio la letizia sparve e per que' grandi piansi che veruna gioia, vivendo, blandemente apparve.

Tra l'croccolar de l'ossa biancheggianti s'alzò fremendo da lo stuolo intero a i cieli un urlo immenso di battaglia:

— Fummo ribelli che gridammo: Avanti! siam martiri sublimi del pensiero, e tragici passiam... noi siam canaglia! —

Gonzaga.

ADONE NOSARI.

FACENDO PROPAGANDA

SEQUESTRATO.

SEQUESTRATO

SEQUESTRATO.

SEQUESTRATO.

SEQUESTRATO.

SEQUESTRATO.



G. CROTTA - Anche stasera pane solo!

L'EDERA

L'edera verde del suo manto or cinge Le mura immani del castel vetusto; Penetra e rode; e, ognor più in alto, il fusto Tra sasso e sasso le sue barbe spinge.

Si sgretola all'amplesso che lo stringe, Sfrinandosi, il maniero ampio e robusto: Il tenue stelo del sottile arbusto A ruina il castel fero costringe.

Tal, sov'un'altra mole, ancor possente Di ciclopiche mura e rocche austere, Con lenta e paziente opra fatale,

Diroccando i bastioni, e le opulente Torri, e le arcate, e le postierie nere, Tenace edera verde, un'Ida sale.

GIUSEPPE RENSI.

Voto plurimo o suffragio universale

PENSIERI DA BORGHESE

Se io fossi un borghese miope, di quelli, cioè, che non vedon più in là della punta del loro naso verso l'avvenire, e che contro i pericoli e gli ostacoli, quasi per paura di vederci chiaro, fissandoli, si lanciano furibondi, col muso fra le zampe e le corna in giù, a testate e cornate come vien viene; di fronte ai pericoli del voto popolare e alla rocca del suffragio universale che i socialisti tentano d'erigere io... la farei ciecamente a cornate e voterei pel voto plurimo.

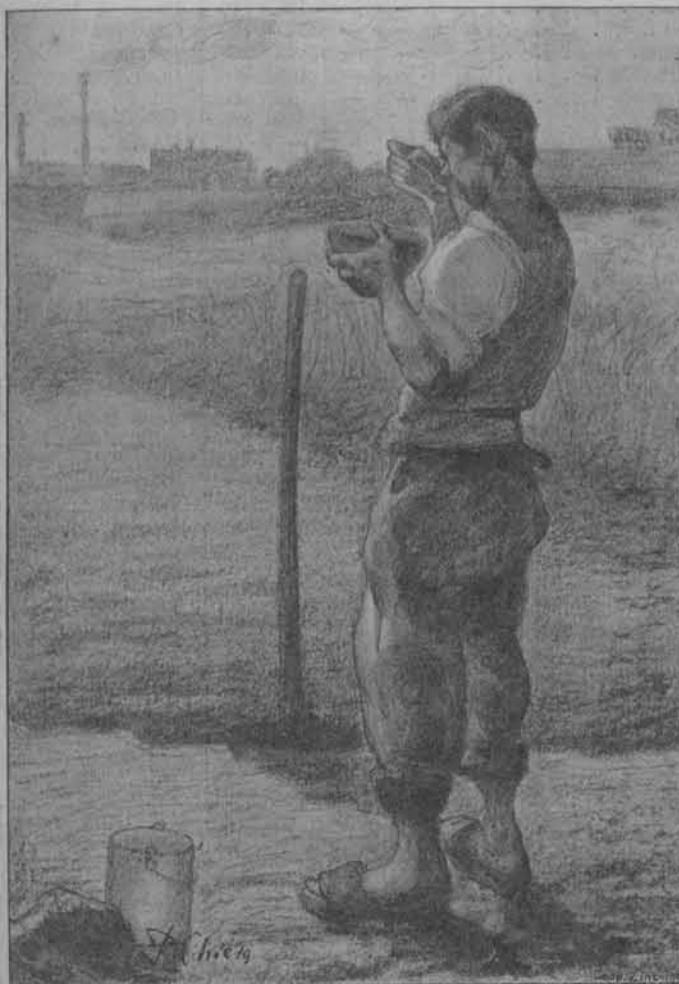
Se io fossi un borghese illuminato, penserei invece che impedire la diffusione delle idee socialiste non è più possibile e che l'opera di una borghesia utilitaria, ma intelligente, deve essere diretta a rendere alla semente socialista il terreno ingrato quanto più è possibile. Il malcontento di tutti i ceti minori contro la vita sociale presente è un concime che favorisce meravigliosamente lo sviluppo del seme socialista. Ebbene, io penserei, facciamolo scarseggiare per quanto si può, questo concime del malcontento. Diminuendo l'avvilimento economico e morale dell'oggi, le masse non s'attaccheranno più tanto facilmente e ciecamente a qualunque... sogno d'avvenire.

Il Governo che ieri ha tolto il voto a tanti seguaci del socialismo con le così dette revisioni delle liste elettorali, se domani indebolisse l'efficacia di quel voto, attuando il voto plurimo, mentre il socialismo continuerà a trovare il terreno sociale così esuberantemente concimato dal malcontento, farebbe, nè più nè meno, che dei suffumigi, delle polverizzazioni di liquidi microbici, in un ambiente carico di microbi, ove la temperatura restasse al grado conveniente e il materiale di nutrizione necessario al loro sviluppo permanesse abbondante. Ne distruggerebbe o attenuerebbe cento, e intanto ne nascerebbero mille. E i socialisti sono proprio dei microbi; alcuni li mettono fra i benefacti, altri fra i patogeni; però ormai sono tutti d'accordo a riconoscere che hanno il potere, comune ai microbi d'ogni sorta, di moltiplicarsi in modo meraviglioso.

Se io fossi un borghese illuminato, non ci terrei gran che a queste polverizzazioni, a questi suffumigi... tanto poco nocivi e... così antipatici. Antipatici soprattutto in Italia, perchè in Belgio, ad esempio, concedendo al proletariato, che non aveva voto, il voto a tipo plurimo, si fece un passo, per quanto piccino, in avanti, in Italia invece, dove c'è uguaglianza di voto fra elettori, togliendola, si fa un passo... all'indietro.

L'edificio sociale borghese, io penserei, coi suoi grossi muri, colle sue grosse travature a lotta di classe, dev'essere tenuto ben coperto, come da uno strato di calce, da una crosta sottile di uguaglianza, e verniciato e dipinto dalla vernice e dai colori del sentimentalismo. Guai se si scrosta e la lotta di classe appare troppo qua e là! Ora il voto plurimo è una scrostatura che io, se fossi un borghese utilitario, ma illuminato, non la vorrei.

Io continuerei a gridare: « diminuite il malcontento! ». Eh! lo so, non è facile. La borghesia, dopo aver salita la parte giovanile e forte della parabola, discende ora la parte senile ed ha tutti gli acciacchi della vecchiaia, che non sono facili da togliere. Quest'è vero; ma bisogna fare delle privazioni... a tempo, bisogna impedirsi... a tempo certi abusi di piaceri quando si diventa vecchi. Così, soltanto così, se non si impedisce, si allontana



P. CHIESA - L'abbruttito.